

Tornare alla normalità dopo il Covid

In questo tempo segnato dal Covid-19 molti si chiedono se e come torneremo a vivere come prima della pandemia. E se invece, fosse stata proprio quella normalità a portarci a conseguenze così devastanti? Il cardinale Matteo Zuppi e il professor Andrea Segrè nel libro "Le parole del nostro tempo" (Edizioni **Dehoniane**), si interrogano, confrontandosi da prospettive differenti: l'una spirituale e religiosa, l'altra laica e scientifica. Insieme approfondiscono i significati della parola "normalità" chiarendo stereotipi e false sicurezze. Il punto - sottolinea Andrea Segrè - è che ognuno di noi deve pensare agli effetti delle proprie azioni su se stessi, sugli altri, sull'ambiente naturale. Oggi, come negli anni Settanta, la parola "normale" ha un'accezione negativa ma con connotazioni diverse. In quegli anni il "normale" da rifiutare, era il mondo borghese, oggi - scrive il vescovo Matteo Zuppi - viene rifiutata la normalità di prendersi cura dell'altro, perché "normale" è diventato pensare solo a se stessi senza preoccuparsi dell'altro. Sono cresciuti individualismo, indifferenza e disinteresse verso l'altro ed è necessario trovare nuovi punti di riferimento comuni per dare significato alla convivenza umana. «Tornare alla normalità» si sentiva ripetere spesso durante il primo *lockdown*, ma se il problema - scrive il professore Segrè - fosse proprio "quella"

Matteo Zuppi-Andrea Segrè
LE PAROLE DEL
NOSTRO TEMPO
 Ed. **EDB** - € 10,00

normalità? Sembra che nessuno se lo sia chiesto per davvero. Stavamo meglio prima, certo, ma è possibile che in soli due mesi di blocco dell'economia si è prodotto un impatto gravissimo su produzione, occupazione, consumi, debito? Forse in troppi considerano "normale" l'aumento dei consumi e dei profitti, essere sempre più veloci, volere sempre più cose. Una delle sfide più grandi che ci ha messo davanti la pandemia è il ripensare il modello economico. «Sarebbe importante - scrive il cardinale Matteo Zuppi - una rivisitazione dell'economia su una linea di comunione e di etica. La vera sfida per una nuova economia - continua - è mettere a fuoco una creatività che porti a non essere prigionieri del passato, ma a valorizzarlo. La creatività apre alla speranza, alla ricerca del futuro, alla volontà di vedere quello che ancora non c'è».



Chiara Anguissola